

Saluto a don Gianni di don Alberto

Io, don Gianluca e don Gianni abbiamo iniziato il nostro cammino insieme verso il sacerdozio a partire dalla prima teologia. Ringraziando il Signore, il nostro percorso verso l'ordinazione è stato fatto in un periodo abbastanza sereno del nostro seminario. Con don Gianni ci eravamo conosciuti qualche anno prima ad un corso residenziale per catechisti durante la pausa dopo pranzo, più che pausa era in realtà una partita di calcio. Allora si usava così.

Ci siamo rivisti quando abbiamo iniziato il cammino per entrare in seminario: io, lui e Franco nel primo anno della Propedeutica. In quell'anno di introduzione al cammino teologico e comunitario don Gianni ha vissuto un'esperienza fortissima con il servizio civile alla Casa del Sole. Trovammo una certa sintonia subito nell'altra passione e poi in quella pastorale, anche se non eravamo d'accordo sempre su tutto. Da parroci della stessa Unità Pastorale abbiamo provato a vivere l'unità nella diversità amalgamata dalla fraternità sacerdotale. Mi colpì un intervento di una coppia al corso dei fidanzati: si erano stupiti perché, dagli interventi, secondo loro andavamo d'accordo. La chiamata dello Spirito, la volontà dei superiori e qualche incidente di percorso, l'hanno sempre trovato disponibile a mettersi in gioco per esperienze sacerdotali che arricchissero la sua vita pastorale e il suo sì al Signore. Anche l'esperienza dell'insegnamento, nella complessità dei rapporti e dei bilanci, è stata servizio per i giovani e per la chiesa mantovana. L'esperienza della fraternità sacerdotale vissuta da curato, nell'esperienza del cenacolo, nella pastorale giovanile, da parroco, da rettore e ancora da parroco, è stata come un tesoro da cui tirar fuori cose nuove o cose vecchie o cose utili per un cammino che sa guardare avanti. Nessuno ha la ricetta per progetti pastorali di sicuro successo. Ho sempre apprezzato la capacità di coniugare serietà pastorale, comprensione umana e sano distacco dalle polemiche. La capacità di fare sintesi e di cogliere l'essenziale nelle esperienze di vita sacerdotale, l'ha portato a vivere i contrasti dei progetti e dei sogni con la realtà diocesana non sempre con serenità. È lo stesso Gianni. C'è chi si ferma all'apparenza delle parole e chi sa vedere nel rapporto umano il realizzarsi pieno e autentico delle parole che contano. Di don Gianni mi colpiva e mi stupiva la sua capacità di mettersi in gioco sia a livello pastorale che a livello umano. Forse perché voleva realizzare una pastorale più umana, nel senso dell'incarnazione, del farsi uomo di Dio. Ma il nostro metterci in gioco non ci garantisce il successo, il realizzarsi dei nostri sogni, ci garantisce il confronto e di confronto pastorale ed ecclesiale ne abbiamo tutti estremo bisogno e su questo anche tu ne eri profondamente convinto. Grazie don Gianni per la tua testimonianza di prete attento all'umanità. E nei tanti servizi che hai svolto per la nostra chiesa mantovana, grazie per averci sempre creduto: è il segno che la chiesa mantovana era nel tuo cuore. Grazie alle tue sorelle Angela e Silvana che ti hanno fatto sentire la vicinanza e la sicurezza della famiglia. E ora dal cielo continua ad accompagnare la Chiesa mantovana e prega per noi.

don Alberto Ancellotti